

alle labbra la tromba, nacque la colluttazione. La colonna dimostrante, che era composta (dice sempre quel giornale) di 250 o 300 persone, non riuscì a sfondare il cordone.

E allora, onorevoli colleghi, perchè il commissario inseguì senza alcun bisogno i dimostranti fino alla Villa Rossa, che (ce lo hanno detto dei colleghi che conoscono Ancona) è fuori della città? Non doveva limitarsi a quello che era il suo compito, di impedire cioè che i dimostranti penetrassero nel centro della città?

Poi avvengono i fatti. Si spara. Con quanto dolore si spara! Sisporca la nostra civiltà con del sangue!... (*Rumori*).

Ridete, ma è così... Il sangue si sparge per la patria o per qualche cosa di nobile ed è onore e gloria, invece quando il sangue rosseggia per una volgare piccola controversia, o per la vigliaccheria o la mancanza del voluto sangue freddo di un agente di pubblica sicurezza, provate dolore e vergogna!...

E allora avviene il tumulto. Volano i sassi. È condannabile, vergognoso! Sono io che lo dico... quante volte sono stato anch'io fra i tumulti e mai dei sassi ne ho raccolto!... Ho alzato magari le rivoltelle perchè gli agenti non sparassero! Volano dunque i sassi, ma non ci sono ancora feriti. Certamente non si devono tirar sassi; ma osservo che un sasso generalmente non uccide; un colpo di revolver invece generalmente uccide. (*Mormorii*).

E rileverò a questo proposito che il presidente del Consiglio ha segnalato a titolo di onore quegli agenti della pubblica forza che ieri in Roma nel tumulto soffrirono la sassaiuola, senza rispondere a colpi di pistola. Dunque, è bene non sparare, anche quando vi è la sassaiuola, perchè in caso contrario vengono i colpi, poi, i morti. Ed è doloroso!

Dal banco del Governo abbiamo sentito per la prima volta fare una dichiarazione che corrisponde alle necessità e che è soddisfacente. Il presidente del Consiglio ha detto: gli agenti che hanno sparato (e sono tredici; dodici carabinieri e una guardia di città) furono deferiti all'autorità giudiziaria.

E sta bene: questa teoria l'accetto perfettamente. Quando la forza pubblica organizzata fa fuoco come plotone o come compagnia, del fuoco risponde il funzionario che l'ha ordinato; ma quando non vi è un funzionario che ordini il fuoco, l'a-

gente che spara deve rispondere personalmente del suo atto davanti all'autorità giudiziaria come un qualunque cittadino.

Questo è il criterio giusto. (*Commenti*).

E su questo non avrei da aggiungere altro; ma consentitemi, onorevoli colleghi, di dire ancora due parole.

Io penso che la più grande opera di educazione e di pacificazione che possa fare un grande Stato democratico nel quale fatalmente si agitano vari interessi in contrasto, è di organizzare la propria polizia con criteri di moderna civiltà, di elevarne il costume, di rendere questo agente rispettabile, considerato dalla massa del popolo.

Voi conservatori dite che gli agitatori della folla non hanno mai abbastanza insegnato alla gente di non tirare sassi, ma credete pure che, per educare il popolo, ed elevare gli agenti della pubblica forza, bisogna infondere nell'animo loro il sentimento che essi esercitano un'alta funzione che importa un grande senso di responsabilità ed un grande spirito di abnegazione e sacrificio, e tutti coloro che collaboreranno ad evitare che l'Italia abbia il primato per le mortine conflitti tra forza pubblica e cittadini faranno opera santa.

Si è troppo ucciso in Italia dalla forza pubblica, bisogna assolutamente mutare sistema, se non si vuole che quel rivoluzionarismo, che oggi serpeggia sotto forma di malcontento, si concretizzi in movimenti che potrebbero costare anche a questo nostro benedetto paese dolore e vergogna, rovina economica!

Questo io non voglio per il mio paese ed io mi auguro che ella, onorevole Salandra, senta la gravità dell'ora e la responsabilità che le incombe in questo momento della vita italiana, e una buona parola almeno di speranza dica alla nostra Italia assicurandola che la politica di libertà, conquistata dalla Nazione, non sarà in alcun modo abbandonata, ma mantenuta, come l'unica possibile a mantenere la pace sociale nel paese, ad assicurarne fra le competizioni di parti e di interessi, il progresso economico e civile. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Non voglio aggiungere alcuna parola che possa mirare a rendere più grave la situazione del momento, ma debbo osservare che l'onorevole presidente del Consiglio non è stato così